Anno XII. — N. 4110. Trieste, Lunedì 10 Aprile 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4110.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

L'inaugurazione del monumento a Quintino Sella. ROMA 9. (N) Fin da poco dopo mezzogiorno comincia la popolazione ad affollarsi verso il luogo dove da tanto tempo trovasi, coperto da un drappo, il monumento a Quintino Sella e ben presto riesce difficile la circolazione. Si sono erette delle tribune speciali per le autorità e gli invitati. Il palco reale, spaziosissimo, sorretto da colonnine coperte di velluto rosso, occupa tutto lo sbocco di via Quintino Sella ed ha due larghe gradinate, l'una per accedervi, l'altra per discendere verso il monumento. L'interno è ornato di velluto cremisi con frange dorate e sul pavimento e sui gradini delle due scalinate si sono stesi dei ricchi tappeti. Ai lati del palco reale si partono, in forma circolare, le due tribune per gli invitati, che chiudono da ambe le parti la via Venti Settembre, lasciando il monumento nel mezzo del semicerchio che formano. Le tribune sono coperte di stoffa bianca e rossa, che danno a quell'insieme un aspetto gaio ed artistico al tempo stesso. La sommità delle tribune e del palco reale giunge al primo piano delle case vicine, le cui finestre — da molte delle quali sventolano bandiere — sono gremite di belle signore.

Anche tutte le finestre dell'immensa facciata del ministero delle finanze sono piene. I vigili cogli elmetti luccicanti e le guardie di città dai cappelli piumati fanno l'esercizio d'onore.

Verso le due e mezza cominciano a venire le autorità e gli invitati che entrando dal portone del ministero in via Cernaia si recano nel recinto loro riservato. Giunge fra i primi il sindaco principe Ruspoli accompagnato dagli assessori e da parecchi consiglieri. Vengono poco dopo il prefetto, il presidente della deputazione provinciale, i comandanti il corpo d'armata e la divisione e poi le commissioni del Senato, della Camera, del Consiglio di Stato e senatori e deputati e magistrati e ufficiali e giornalisti. Non solo si sono riempite le tribune, ma anche parte del recinto. Poco prima delle 3 giunge l'on. Giolitti, seguito dagli altri ministri e dai sottosegretari di Stato. A questo punto si ode da lungi verso via Venti Settembre un gran rumore con grida di *Evviva!* E' il re. Appena giunto ai piedi della gradinata, dove lo attendono tutte le autorità, a capo l'on. Giolitti e il sindaco, la musica intuona la marcia reale, i vigili e le guardie presentano le armi, scoppia tutto intorno un fragoroso applauso, mentre dalle finestre le signore sventolano i fazzoletti.

La famiglia Sella è rappresentata da un fratello e da un figlio di Quintino Sella, coi quali il re s'intrattenne. Quando cade la tela grigia, che avvolgeva la statua, tutti gli occhi si rivolgono a quel punto, la musica intuona nuovamente la marcia reale ed un altro imponente scoppio di applausi domina per l'aria. Ritornato il silenzio il sindaco, con brevi parole, a nome del Municipio, prende in consegna il monumento. L'atto di consegna, redatto dal notaio Delfini, viene firmato dal re, dai ministri, dalle presidenze dei due rami del parlamento, dai membri della Commissione per il monumento e dalle autorità.

Il re fa un giro intorno al monumento; poi prende la parola il ministro Grimaldi per pronunciare il discorso inaugurale. Accenna specialmente all'opera politica del Sella ed alla sua iniziativa per rendere all'Italia la sua capitale: il più alto servizio da lui reso alla patria. Il discorso, splendido, è applauditissimo. Una strana dimenticanza commise la commissione per il monumento, scordandosi di mandare gl'inviti alla famiglia Sella all'inaugurazione. Il figlio di Sella reclamò presso il ministero dell'interno dove ricevette i biglietti d'accesso al piazzale e vi andò con i parenti.

Il re, riconosciuto il fratello di Quintino Sella, riparò alla dimenticanza, facendo invitare lui e la famiglia a salire sulla tribuna reale. Fu notata l'assenza dell'autore del monumento, Ettore Ferrari. (Sull'aspetto del monumento abbiamo da Roma per lettera i seguenti particolari: Il monumento è uno dei migliori — forse il migliore — che siasi innalzato in questi ultimi anni in Roma. La statua di bronzo fusa dallo stabilimento Crescenzi misura oltre quattro metri d'altezza e rappresenta Sella in piedi con delle carte nella mano destra e la sinistra sul petto. Il basamento alto più di sei metri è di granito e reca sul davanti l'iscrizione:

A Quintino Sella e al lato posteriore: *Per benemerenza — verso la patria — la legge — del 24 marzo 1884 — ordinò il monumento.* — Alla base, sul davanti, vi è uno splendido gruppo rappresentante la *Legge* e il *Genio* della finanza, che rimarrà certo come uno dei capolavori del Ferrari. *N. d. R.*)

Per le nozze d'argento dei sovrani d'Italia. ROMA 9. (N) In occasione delle nozze d'argento, il ministro Martini sarebbe intenzionato di fondare dieci nuovi posti gratuiti nel collegio di Assisi per gli orfani dei maestri.

TORINO 9 (N) La Cassa di risparmio torinese, per solennizzare le nozze d'argento, ha deliberato di erogare 20000 lire per la fondazione di quattro posti perpetui negl'istituti cittadini di beneficenza, a vantaggio dei figli dei depositanti meno abbienti. La Cassa medesima deliberò inoltre di concorrere con 4000 lire alla publica sottoscrizione per l'istituto che deve sorgere a Roma.

Ancora le questioni bancarie in Italia. ROMA 9. (N.) L'adunanza del Consiglio della Banca Nazionale è indetta per i 26 ed, anzichè a Firenze come di solito, si terrà a Roma.

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che il reggente la Direzione del Banco di Sicilia ordinò un'inchiesta negli uffici di ragioneria generale, dove si crede si scopriranno irregolarità.

MILANO 9 (N) Al comizio indetto oggi dai radicali per protestare contro gli scandali bancari, intervennero 1500 persone. Furono pronunciati parecchi discorsi accentuatissimi. Non vi furono interruzioni da parte dei rappresentanti l'autorità e quindi le cose procederono con calma relativa. Il presidente ing. De Andreis, ad un certo punto, disse: A Roma abbiamo un re papa-re e un re non papa-re (?); se non provvedesi avremo un re banchiere. (?!) Grandi applausi. Furono presentati tre ordini del giorno: uno republicano, uno socialista ed uno anarchico. Nessuno ottenne la maggioranza perchè all'ultim'ora i socialisti rifiutarono di unirsi ai republicani. Quindi non fu presa alcuna deliberazione.

Per il progetto bancario. ROMA 9. (N) I deputati meridionali partecipanti alla commissione per il progetto bancario proporrebbero la soppressione del ristabilimento della riscontrata, reputando che a lungo andare questa formalità metterebbe il Banco di Napoli a discrezione della Banca d'Italia.

I brevetti industriali in Italia. ROMA 9 (N) Una circolare del ministro Lacava ricorda le norme che regolano i brevetti industriali per evitare la perdita del privilegio in seguito a mancato pagamento delle tasse.

I veterani dal re Umberto. ROMA 9. (N) Una commissione di veterani presentò a re Umberto un indirizzo di auguri, nel quale si raccomandano alla sua bontà gli scrivani straordinari, specialmente quelli che presero parte alle guerre.

Elezione in Italia. LUCCA 9 (N) Collegio di Pietrasanta: votanti 3727; Giorgini Diana 2328, Stefano Canzio 1251.

Un «memento» ai clericali. ROMA 9 (N) Il Questore fece avvisare le società cattoliche la *Romanina*, il *Risveglio* e *S. Giovanni Derossi* di desistere dall'idea di una nuova agitazione in favore del potere temporale, altrimenti si prenderanno misure di rigore.

Dall'Asia. LONDRA 9. (N) Annunciano da Bombay che nell'Afganistan si teme un prossimo conflitto con le truppe russe. La guarnigione russa di Murghab intimò agli afgani di Kilapentch di arrendersi.

Commerci austro-rumeni. — VIENNA 9. (N) I delegati rumeni per la definizione del trattato commerciale con l'Austria sono già partiti a questa volta. Il trattato, in essenza, avrà per base la clausola della nazione più favorita, ma circa gli scambi alla frontiera conterrà speciali facilitazioni.

Studenti puniti. MAEHR. OSTRAU 9 (N) Oggi è pervenuta la decisione del ministero dell'istruzione che espelle definitivamente dal ginnasio 29 alunni dell'ottava classe che frequentavano un albergo di mala fama. La classe verrà chiusa, non rimanendovi che un solo alunno.

Le convenzioni marittime in Italia. ROMA 9. (N) La maggioranza dell'ufficio centrale del Senato respinse le proposte concilianti del ministero, chiedente che le convenzioni così approvate vadano in vigore soltanto dopo eseguita la visita del materiale. La questione sarà risollevata in Senato, ove il ministero sosterrà il progetto così conciliato.

Il sig. Giers. FIRENZE 9. (N) Il sig. Giers partirà da Firenze al 14 d'aprile.

Fra sovrani e principi. — CORFU' 9. (B) E' arrivata l'imperatrice Elisabetta. Il re di Grecia e la principessa di Galles si recarono a farle visita nella villa Gastouri.

COPENHAGEN 9. (B) La coppia imperiale russa promise al re di Danimarca di recarsi in visita nella prossima estate a Fredensborg.

G. Zanardelli. ROMA 9. (N) Il presidente della Camera, on. Zanardelli, è atteso stanotte.

Finanze francesi. PARIGI 9. (B) Le entrate indirette del mese di marzo furono di franchi 700.000 inferiori a quelle preventivate. Il reddito doganale fu di 5 1/5 milioni inferiore alle previsioni.

Le mostre. PRAGA 9. (N) Ad Aussig si terrà nella prossima estate una esposizione industriale.

Ferrovie in Boemia. PRAGA 9. (N) Alla Dieta boema verrà presentata una proposta di legge diretta a promuovere la costruzione di ferrovie locali sull'esempio della Stiria. La Banca provinciale per la Boemia è disposta ad accordare a tal scopo un prestito di 10 milioni.

I biglietti della Banca Romana. ROMA 9. (N) Fu ordinato agli uffici publici di non rimettere in circolazione i biglietti della Banca Romana, che si andrebbero così man mano ritirando.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. Leva il sole 5.29. Tramonta 6.35. - Oggi: S. Ezechiello. — Domani: S. Leone papa. — Altezza barometrica: 766.4. — Temperatura: 7 ant. 9.8; 2 pom. 16.2. — Alta marea: —.— ant.; 7.19 pom. — Bassa marea: 11.27 ant.; —.— pom.

Lo scioglimento del Consiglio comunale. Anche la giornata di ieri è passata senza che si vedesse apparire l'aspettato decreto che deve svelare a tutti le cause che hanno determinato il Governo a proporre lo scioglimento del Consiglio comunale e frattanto, durante l'attesa, la publica opinione si sbizzarrisce in varie ipotesi l'una più azzardata dell'altra, senza riuscire a fermarsi su qual cuna che s'imponga neppure coll'apparenza dell'attendibilità. Tutte le volte in cui il Governo adottò in passato questa estrema misura verso il Consiglio comunale di Trieste, il publico non ebbe molto da lambiccarsi il cervello per comprenderne la ragione; esaminando i più recenti atti di questa corporazione, non tardava a trovarne uno che poteva essere interpretato nelle sfere governative come un sorpasso di attribuzioni e come un atto del quale, sotto un certo punto di vista, si potesse discutere la legalità. Questa volta invece, nulla! Il Consiglio non ha fatto da parecchi mesi che sbrigare gli affari correnti d'amministrazione, occupandosi in modo speciale dei bisogni igienici e sanitari della città. Questo spiega la specie di febbrile agitazione e il diapason acuto di curiosità, coi quali è atteso il decreto ufficiale di scioglimento.

Senonchè noi reputiamo (e vada per una volta tanto anche una profezia) che l'arrivo del decreto sarà, per la publica curiosità, una completa delusione. Noi reputiamo che il decreto non porterà motivazione di sorta, non essendovi alcuna legge la quale prescriva tassativamente che motivazioni ci debbano essere.

Certamente le consuetudini costituzionali basterebbero da sole a colmare questa lacuna, ma, dappoichè essa esiste, nessuna meraviglia se il governo ne farà suo pro. Si potrebbe citare l'esempio del Consiglio di Reichenberg, per lo scioglimento del quale si addussero non uno ma parecchi motivi dal governo reputati gravissimi... ma la citazione non servirebbe più a nulla, davanti al fatto compiuto.

Intanto, la nostra professione di fornire al publico notizie quotidiane, coi loro commenti e le loro deduzioni, ci impone quasi una specie di obligo di dire noi pure qualche cosa; certo i lettori che compreranno stamane il giornale, si aspettano di leggervi qualche cosa riguardo l'appassionante argomento del giorno.

Ecco: fra quelli che attribuiscono allo scioglimento la qualifica di una specie di misura profilattica, e quelli che lo vogliono prodotto dal desiderio di *semplificare* l'atto elettorale, pronunciarsi non è facile.

Questa, della *semplificazione*, non sappiamo se sia una frase realmente pronunciata, e se sia un *bon mot;* nell'uno e nell'altro caso è certamente una trovata; però una di quelle trovate che hanno un successo brillante ma effimero, come quelle allegre comediole francesi che non resistono al più lieve tentativo d'analisi critica.

Abbiamo già dimostrato ieri che al Consiglio Comunale si sostituisce la Delegazione; a questa occorre, per deliberare, in certi casi, l'approvazione del signor Luogotenente; - se questa venisse a mancare, la *pratica* rimarrebbe stazionaria e ci troveremmo piuttosto davanti ad una complicazione che ad una semplificazione. Dunque la trovata è graziosa, ma arriva poco lontano... almeno finchè viaggia col veicolo della legalità. Che si voglia scendere da questo per imbarcarsi in quello dell'arbitrio, non crediamo, non vogliamo credere, non abbiamo il diritto di credere... fino a prova contraria.

***

Il giornale ufficiale non ha ancora publicato nulla in proposito; il giornale tedesco del mattino, che si può considerare come ufficioso, annuncia seccamente lo scioglimento, aggiungendo che del resto il periodo di funzioni del Consiglio era già spirato alla fine dell'anno scorso. Per tutto quello che potesse esservi di maliziosamente sottinteso in questa frasicella, ci preme di rilevare - non per quelli che leggono a Trieste, che lo sanno benissimo, ma per quelli di fuori - che, a termini del § 45 della Costituzione della città di Trieste, spetta al signor Luogotenente di convocare gli elettori per la rinnovazione del Consiglio e che quindi il ritardo frapposto nel compiere questo atto, non è imputabile ad alcuna delle autorità comunali.

I lettori non avranno forse dimenticato che, nel mese scorso, noi abbiamo scritto un paio di articoli constatando che i poteri del Consiglio erano già spirati e, pur riconoscendo che l'iniziativa dell'atto elettorale non era di spettanza nè delle autorità Comunali, nè dei funzionari magistratuali, abbiamo eccitato e le une e gli altri a fare almeno quei passi che erano in loro potere per affrettare l'apertura del periodo elettorale. Ci consta anzi che quei passi furono fatti.

***

I giornali di Vienna recano sull'avvenimento i seguenti dispacci da Trieste:

„L'edizione serale del *Piccolo* annunzia l'avvenuto scioglimento del Consiglio municipale di Trieste. La notizia desta il massimo stupore. In proposito, il giornale ufficiale non reca parola. Il Consiglio municipale oltrepassò già di tre mesi la durata del suo mandato, ed in maggio avranno luogo le nuove elezioni.

„Lo scioglimento del Consiglio municipale ha provocato grande agitazione. Nei circoli competenti lo scioglimento è ritenuto una misura presa per semplificare il movimento elettorale. Altri asseriscono che lo scioglimento seguì causa una proposta che una minoranza del partito liberale intendeva di avanzare perchè la rappresentanza di Trieste prendesse parte alla celebrazione delle feste per le nozze d'argento dei reali d'Italia."

Arrivo. Ieri a sera col treno delle 8.47, proveniente da Vienna, è arrivato il signor ministro del commercio marchese de Bacquehem, accompagnato dal consigliere di sezione barone Witeck e dal suo segretario privato, nonchè da alcuni domestici. Alla stazione fu ricevuto dal Podestà, dal Luogotenente, dal presidente del Lloyd barone Kalchberg, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente del Governo marittimo, dai deputati Raf. Luzzatto e Burgstaller.

Il ministro, il quale vestiva l'uniforme, s'intrattenne a parlare col barone de Reinelt e col signor Podestà. Fuori della stazione si trovavano schierati diversi equipaggi. Il ministro salì in quello del barone de Reinelt, del quale rimarrà ospite sino alla partenza, che seguirà martedì, alla volta di Vienna.

Il signor barone Witeck, consigliere di sezione, trovasi alloggiato all'Hôtel de la Ville col segretario privato del ministro.

Oggi il ministro visiterà i Magazzini Generali.

Le mattinate letterarie al Circolo Artistico. Che l'iniziativa presa dal Circolo Artistico sia stata felice lo disse ieri quel nugolo fitto di bellezze muliebri, che, portando nella sala la parola della moda rappresentata da uno splendore di cappellini primaverili, si accingevano ad ascoltare il verbo smagliante di chi della moda appunto avrebbe parlato, con eletto senso d'arte, con magistero invidiabile di forma. Che ambiente fiorito, ieri nella bella sala del *Circolo*, in cui il sole, battendo sulla bella vetrata del soffitto, penetrando a finestrate dagli alti balconi, rischiarava quel fragrante mazzo di fiori colà raccolto!

La serie di queste mattinate letterario-artistiche si aperse dunque con una conferenza di Giuseppe Caprin: *Intorno ai figurini della moda.* Un'ovazione accoglie il chiarissimo e forte scrittore, com'egli si presenta, e il publico tutto si accinge ad ascoltarlo con intenso interesse. Prende le mosse da Ippolito Leroy, che, in Francia, nel secolo scorso, fu per cinquant'anni l'apparatore scenico, il guardarobe ed il sarto di quasi tutti gli spettacoli storici: nel suo genere un artista, un aristocratico che nel vender un cappellino imponeva la condizione che quel cappellino non dovesse mai andare a piedi, un sostenitore convinto che nel drama della vita una gran parte spetta al vestiarista. Nel 1797 fu publicato il primo *Giornale della moda.* Ed eccoci con esso al primo documento artistico dei travestimenti. Ma la genesi della moda? si domanda il conferenziere. E risponde con un ricordo goldoniano: con un accenno alla *piàvola de Fransa* della quale, nella comedia *I quatro rusteghi*, parla il vecchio *Lunardo*, borbottando contro le caricature della sua legittima metà. Il fantoccino acconciato in veste feminile ed esposto nel luogo più frequentato esisteva già sei secoli prima, e la *piàvola* citata dal Goldoni, era collocata, ai suoi tempi, in *Marzeria* nella vetrina d'un negozio di lusso. Per cercare come sorse la moda, il Caprin, con dottrina pari ad acutezza di spirito, deve risalire all'origine delle vesti. E' il bisogno di un coprimento, unito al desiderio di adornarsi, che crea la moda.

In ordine cronologico sono tre le sue evoluzioni: la moda plastica, quella pittoresca, quella cosmopolita, e il conferenziere, brillantissimamente, le passa tutte in rassegna, intrecciando aneddoti ed osservazioni, rivelando analogie curiose tra l'antico ed il nuovo. Con mirabile sintesi, Giuseppe Caprin, attraverso i secoli del mondo classico e via per quelli del medio evo, saltellando di paese in paese, ci fa sfilare dinanzi con quella sua magica potenza di colorista ch'è uno dei requisiti più personali del suo stile, i figurini della moda, riuscendo sempre ad interessare, spesso a far ridere.

Importante momento storico, anche per la moda, fu la Rivoluzione francese. Fu richiesta, allora, persino la assoluta eguaglianza dell'abbigliamento; ma naturalmente ciò non rimase che una chimera. Il direttorio rinnovò il gusto. Napoleone ristabilì l'aristocrazia. Leroy venne nominato sarto imperiale. Poi pullularono i giornali di moda. Venne il romanticismo anche nella foggia del vestito. Dopo il 1840 fu una febre per la moda mussulmana; poi imperarono le stoffe pesanti e da lì a poco, colla solita esagerazione, quelle eccessivamente leggere. Tenne lo scettro la musica e a Parigi alcune cameriere mettevano per condizione il permesso di un'ora al giorno per gli esercizi musicali. Di moda vennero anche le stravaganze e le eccentricità. Era di buon genere essere originali, e ci fu chi estrinsecò la sua bizzarria nella smania delle collezioni inutili: le acque di tutti i fiumi del mondo, le corde con cui erano stati impiccati i più celebri malfattori, la terra di tutti i campi di battaglia di Napoleone.

Fra i tanti gustosissimi aneddoti raccontati dal Caprin, spigoliamo questo, che appunto caratterizza la febre della eccentricità. Un birraio, lasciando il suo patrimonio ad un nipote, pose per condizione che ad ogni anniversario della sua morte, egli si facesse levare un dente. E con questa disposizione voleva che per una lunga serie d'anni nel giorno della sua morte, il nipote provasse un dolore che non fosse finto!

***

Ma veramente splendido per concetto e per forma a noi parve lo squarcio del Caprin sulla proteiforme varietà della moda, che non ha leggi, ch'è capricciosa e tiranna, ch'è chimera e follia ma nel tempo stesso è una potenza organica della nostra esistenza. Come raffermarla, come rattenerla, infatti, attraverso le tante varie tendenze e i gusti sì vari da popolo a popolo, da epoca ad epoca, da paese a paese? A Sparta si proscrissero gli uomini corpulenti, in Africa la bellezza delle donne era calcolata in ragione diretta del peso. La moda non ha riguardi di moralità, nè di comodità, nè di armonia tra il vestito ed il corpo umano; se è estetica, talvolta, lo è per caso; non è manifestazione artistica; soltanto è rigorosamente giusta e con le sue ingegnose ortopedie, corregge e livella.

Ma questo squarcio del Caprin che a nostro avviso è il più felice del suo bellissimo studio, è al potente per vivezza, e dice con tanta grazia e tanta leggiadria cose importanti e verità sacrosante, anche se non piacevoli per tutti, e abbraccia in breve spazio, con tanta singolare perspicuità un sì vasto campo di manifestazioni della vita, nel quale passa e pianta il suo scettro la moda, che il riassumerlo sarebbe sciuparlo.

In due acuti aforismi incastonati nella sua lucida e pittoresca monografia, il Caprin però ce ne dà la sintesi riassuntiva: „In tutte le epoche, la moda palesa le tendenze ed anche i sentimenti delle nazioni." — La moda è nel suo complesso la fisonomia del mondo e nel tempo stesso il drama della vita; essa identifica la più delicata raffinatezza dell'epicureismo: gustare la dolcezza del piacere che destiamo negli altri."

La splendida lettura fu più volte interrotta da approvazioni e alla fine accolta da uno scoppio di battimani, attestanti la più calda e sincera ammirazione dell'elegante uditorio che affollava la sala.

Banco operaio di mutui prestiti. Dallo spoglio delle schede per la nomina di alcune cariche sociali, fatte ieri nella sede consorziale di questa Società risultarono eletti: a *primo vicepresidente* Giorgio Orsettig, a *secondo vicepresidente* Alessandro Ianchi; a *revisori*: Giovanni Acquaroli, Augusto Cegnar, Francesco Dardi, Giov. Enr. Del Ben, Giov. Maria Doff-Sotta, Guglielmo Engelhard, Enrico Fornasari, Pietro Guiducci, Edoardo Polli, Feliciano Rochello, Carlo Spellich, Francesco Trapp, Cristoforo Uicigrai, Domenico Veltach, Francesco Zaratin; a *giudici arbitri:* Federico Bissina, Giovanni Lullich e Edoardo Rumignani.

Il Comizio operaio, che doveva aver luogo il giorno di Pasqua e che fu sospeso per mancanza d'intervenuti, fu tenuto ieri alle quattro pom. nel giardino della trattoria all'*Operaio.* Erano presenti circa quattrocento lavoratori. L'ufficio di presidenza risultò composto dei signori: Giov. Petronio pres., Luigi Zadnik e Giovanni Smunus vice-presidenti. Furono eletti inoltre due segretari e otto ordinatori. Dopo brevi parole di ringraziamento, il presidente aprì la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno.

Nessuno degli intervenuti prese la parola all'infuori del sig. Ucekar che parlò su tutti e tre gli argomenti e cioè: 1. La condizione degli operai ed i mezzi per migliorarla. — 2. La giornata lavorativa di 8 ore e l'importanza della festa operaia del 1. maggio. — 3. La legge di stampa. Dopo di lui il vice-presidente signor Zadnik replicò in tedesco e sloveno gli stessi argomenti. Poi il comizio si sciolse tranquillamente.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto sig. prof. Costantino Cleanthes furono mandati alla Società degli Amici dell'infanzia, con destinazione a favore delle Colonie feriali: Dai suoi scolari Alessandro ed Ettore Paudos f. 20, dai suoi scolari Giorgio e Nicolò Georgiades f. 20, dalla spettabile famiglia Giorgio Afenduli f. 20.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Luzzatti furono inviati da N. N. alla Società della Poliambulanza, con destinazione a favore della Guardia medica, f. 10.

L'uccisione di questa notte. Al momento di andare in macchina apprendiamo che il fuochista Giuseppe Zefrin, d'anni 25, abitante nella così detta „casa dei pergoli", in via Media, venne a diverbio per motivi di giuoco con certo Eugenio Degan, d'anni 22, fonditore, abitante in via Ferriera N. 25, e ricevette da questi tre coltellate al ventre. Trasportato all'ospedale subito dopo spirò.

Il Degan venne arrestato. Nel *Piccolo della sera* daremo maggiori particolari.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto al Boschetto dalla sig.na N. B. - Una catena di ferro rinvenuta in via Dogana dal signor A. M. - Un taglio di stoffa rinvenuto in Corso. - Alcune chiavi.

Veloce Club Triestino Ieri alle 7 ant. si presentarono allo start (presso la stazione della Meridionale) sei corridori di questo club, per prender parte all'annunciata corsa stradale Trieste Miramar e ritorno. Partiti alle ore 7 e 8 minuti, prese

---

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol (44)

Cadde ammalato, e così gravemente che dovette mettersi a letto; torturato dalla febre, sentendosi inclinato al delirio, e tanto più spaventato dal timore di fare rivelazioni incoscienti. Ah! ciò bisognava evitare ad ogni costo.

Mandò a chiamare Massimo.

— Senti - gli disse - siamo perduti tu ed io se non vieni in mio soccorso. Ho una febre cerebrale e già la notte scorsa mi buttai giù dal letto, divagando, battendo la campagna. Ho parlato di Mazas, ho parlato del denaro, ho ripetuto tre volte il tuo nome... Massimo, ho spertamente fatto abbastanza per te perchè non ci trovi straordinario che tu mi sia riconoscente; bisogna che tu venga qui, che mi curi tu, tu solo, se no, nel delirio sono capace di scoprire il *pot aux roses* e di mandarci tutti e due alla Corte d'assise per la mia convalescenza.

— Bene - fece Massimo - non vi lascio più.

L'azione del giovane fu trovata naturale e nel quartiere si parlò dell'amicizia di quei due uomini proponendola per esempio. Le comari non potevano parlarne senza asciugarsi gli occhi.

Nella giornata Massimo faceva la classe aiutando il giovane sotto-maestro che lo aveva sostituito, ma coll'orecchio teso verso la camera per poter accorrere al menomo rumore.

— Qual cuore! - diceva il portinaio agl'inquilini della casa.

Le persone che venivano a visitare maestro Nicola avevano per Massimo riguardi infiniti. Il curato della parrocchia, colui che ogni anno, alla distribuzione dei premi, Nicola trattava di „venerabile pastore", era commosso in sommo grado. Era lui che aveva sposato Amelia e Massimo e, sapendo come le cose s'erano fatte, diceva a Nicola:

— Vedete, amico mio, che ogni beneficio trova sempre la sua ricompensa?

Alla sera Amelia, sola o accompagnata dallo zio, passava un'ora o due presso il malato, quando lo stato di lui permetteva che si conversasse a bassa voce nella camera. Ma appena Nicola s'agitava, Massimo s'affrettava a far uscire moglie e zio.

Il medico del maestro era vecchio e sordo. Bisognava scrivergli le risposte alle domande che rivolgeva riguardo al malato. Massimo ne approfittò per domandargli, senza essere inteso da Nicola, se v'era speranza di guarigione.

— Mio caro - rispose il medico - vi sono tre modi di guarire: senza il medico ciò che è il più frequente; col medico ciò che può accadere; a malgrado del medico, ciò che non è raro. Le probabilità sono dunque per lui...

Il più duro era la notte. Verso le undici la faccia si congestionava ed il malato subiva una crisi più o meno prolungata. Qualchevolta le parole che gli sfuggivano non avrebbero avuto alcun senso per estranei, ma, nonostante l'incoerenza, Massimo seguiva la corrente d'idee che le provocava. Altre volte il delirio era al colmo, e lo spirito, sovreccitato fino al parossismo, era di una lucidità inquietante. Allora il malato tentava di buttarsi dal letto, voleva fuggire per sottrarsi alle persone che lo inseguivano, allora parlava di giudici, di avvocati, di prigioni, di galera... A un dato momento poi tutta quella esaltazione cadeva ed il paziente soccombeva ad una sonnolenza che pareva letargia. Ma quella calma non gli portava il sonno; era una prostrazione generale; l'occhio rimaneva aperto e ostinatamente fisso; la fisonomia conservava l'impronta di una costernazione fantastica. Egli non udiva nulla e la sua sensibilità era, in apparenza, morta, in quel momento; le sue membra prendevano la rigidità cadaverica.

Le cure prescritte durante quella crisi si riducevano a mantenerlo nel letto, per evitare, ad ogni costo, che egli prendesse freddo; poi a fargli prendere, ogni quarto d'ora, un cucchiaio di una medicina di cui Massimo ignorava la composizione, ma della quale verificava ogni notte la potenza d'azione.

La malattia modifica singolarmente, se non il carattere, almeno il modo di apprezzare i fatti presenti. Durante i suoi momenti di calma, Nicola si sentiva commosso dalle cure di cui si vedeva oggetto da parte di Massimo. Si compiaceva di dimenticare la ragione principale che aveva fatto valere per deciderlo a prodigargliele, preferendo attribuire l'assiduità del giovane a un bel sentimento. Fa sempre piacere d'ispirare un po' di devozione. Perchè no, dopo tutto? Le rivolte di Massimo non provavano che, in fondo, egli era rimasto onesto? Poteva dunque anche provare riconoscenza e, in quella circostanza, dimostrargliela.

Nello stato in cui si trovava il cervello del povero uomo - semplice effetto di rammollimento, fenomeno patologico - le cure affettuose e disinteressate gli piacevano molto di più.

— Come sei buono! - egli disse un giorno a Massimo — Sei ben felice d'esserlo così facilmente. Non dimenticherò mai, credi, ciò che fai per me in questi momenti.

Aveva le lagrime agli occhi.

— Non parlate - rispose Massimo - il medico lo proibisce.

Gli faceva l'effetto di un demonio che fosse stato impedito di annegarsi in una cisterna d'aqua benedetta. La sincerità del vecchio briccone ridotto alla impotenza momentanea, provocava in lui un insormontabile disgusto. E pensare che il suo destino, che la sua felicità, che il suo onore dipendevano da quel miserabile che egli amava! Sormontando ripugnanze che si provano anche assistendo infermi adorati, egli non risparmiava nulla per contendere quell'uomo alla morte, pur dicendosi nello stesso tempo che il primo risultato di una tale costanza sarebbe per lui quello di ricadere sotto le sue minacce.

L'alternativa aveva di che farlo riflettere durante quelle lunghe notti che passava al capezzale di Nicola. Che questi prendesse solamente un po' di freddo, che il sudore da cui si trovava ad un tratto inondato si arrestasse, ed era andato. Oppure che, dopo la crisi, la medicina non operasse quella reazione energica senza la quale pareva che la circolazione sanguigna non potesse riprendere il suo corso, e la vita si spegneva.

Suo malgrado, Massimo pensava alla condizione sua in quel caso...

Ma quella condizione era la salvezza nè più nè meno; era il paradiso anticipato. Tutto il passato cadeva nell'oblio eterno, e Massimo non aveva più da temere che, con una parola, Nicola lo coprisse di vergogna agli occhi di sua moglie e di sua figlia. Anzi, era la pace intiera e completa, perchè egli si prometteva di distribuire in elemosine, appena lo potrebbe, quelle sessantamila lire rubate, il doppio anche, pel riposo della sua coscienza.

Nel caso contrario, quale avvenire! Appena guarito, Nicola ritornerebbe ai suoi progetti... e Massimo fremeva prevedendoli quei progetti che andavano fino all'omicidio!

(Continua.)

subito la testa il signor Benvenuti Renè, mantenendola sino al traguardo posto a „Cedas-a-mare" ch'egli passava come primo in 8'. Gli stavano alle spalle i sig.i Misgur, Jules, e Dorigussi. Il viraggio allo scoglio di Miramar fu fatto pure come primo dal sig. Benvenuti, che creava il bellissimo *record* Trieste-Miramar = 7 km. 400m. in 12'32". Nel ritorno, guidato per la maggior parte dal sig. Misgur, dopo una bellissima lotta lungo l'ultimo viale rettilineo (via Miramar) i corridori giunsero alla meta battendo un passo straordinario nell'ordine seguente: sig. Benvenuti in 27'37", sig. Misgur in 27'39" 1/5, sig. Dorigussi in 27'44" e quarto Jules. Il numeroso publico che si trovava allo *start*, meravigliato dello splendido *record* di 27'37" per km. 14800m. accolse con entusiastici applausi i nostri bravi corridori, che diedero ancor una volta prova dell'amore con cui coltivano l'interessante sport.

Dopo la corsa, ebbe luogo nella sede sociale la distribuzione dei premi consistenti in quattro bellissimi oggetti artistici, più un quinto splendido premio di traguardo, dono della gentilissima signora Emilia Bartek-Segrè.

Le Corse all'ippodromo di Montebello. Il concorso di publico alle annunciate corse artistiche in questo ippodromo, fu molto esiguo e ciò deve attribuirsi in primo luogo agli esagerati prezzi d'ingresso. Il programma fu su per giù pari a quello della prima volta, ci fu una corsa di fantini, una delle bighe, una d'amazzoni, una in piedi su due cavalli, ed uno *Steaple Chaise* col salto di un unica siepe, bassissima per giunta. Come incidenti dobbiamo notare due cadute da cavallo senza conseguenze.

In complesso uno spettacolo che non poteva attirar gente, perchè senza alcun interesse ippico, e privo di quella teatralità che avrebbe potuto sostituire il primo.

Le gite di ieri. Ieri, dopo le 3 pom., partirono da qui, in gita di piacere, per Miramar, col piroscafo *Piranese*, 105 persone; col *Guido*, per Parenzo, 30; per Pirano, col *Leme*, 62 e col *Carli*, per Capodistria, 108.

Incendio. Ieri a sera, alle 7, veniva avvertito l'appostamento dei vigili dietro il Magistrato, che nella casa Nr. 12 di Piazza della Borsa erasi manifestato un incendio. Tosto ne fu dato telegrafico avviso al Comando, e i vigili, arrivati sul luogo con accessorii, e sotto la direzione dei loro ufficiali d'ispezione, riscontrarono che nella canna del camino, appartenente alla cucina del portinaio dello stabile, aveva preso fuoco un ammasso di fuliggine, e ciò per tutta la lunghezza della canna, fino all'altezza del III piano. In breve i vigili spensero l'incendio, ed allontanarono ogni pericolo. Sul luogo comparve anche il signor Podestà. Le guardie di p. s. mantennero l'ordine.

La lettera d'un burlone. Con la prima posta di ieri mattina abbiamo ricevuto la seguente:

„Nel *Piccolo* di stamane ho letto che qualcuno di voi avrebbe pagato un occhio della testa perchè il vostro giornale fosse il primo a dare notizie sicure sulle intenzioni del sig. Luogotenente riguardo le elezioni. Il *Piccolo della sera*, che ho sotto occhio, porta per il primo la notizia dello scioglimento del Consiglio. Sarei curioso di sapere quale dei redattori del *Piccolo* sia stato un *reporter* tanto... americano da sacrificare un occhio della testa." *Fabius.*

Teatro Comunale. Fu una delle migliori serate avute sinora in questa stagione, quella di ieri. *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa era stata recitata a Trieste soltanto nella primavera del 1887 e nessuna delle tante compagnie dramatiche italiane qui venute da allora — tènere sempre di *Padroni* e *Romanzi* — aveva avuto il buon senso di tenere in repertorio questa leggera e finissima comedia, che ha il merito di reggersi su una tela semplicissima, mercè un dialogo dei più spiritosi ed eleganti. La *ripresa* dunque fu salutata festosamente dal publico numeroso ed elegante di ieri, e se da un lato il Giacosa non ha torto di tenerci singolarmente a questo suo lavoro, Ermete Zacconi, d'altro canto, ha ben ragione di serbarla cara come una delle sue interpretazioni più finite, più cesellate, più intelligentemente comprese e più artisticamente espresse. Lo Zacconi davvero ogni sera di più si afferma un grande artista. Nella *Resa a discrezione*, mentre in tutta l'azione teatrale si conserva in carattere in modo perfettissimo, ha due scene di passione in cui, con una semplicità di mezzi maravigliosa, si eleva alle più eccelse vette dell'arte. E' davvero sorprendente in questa tempra sensibilissima, in questo talento eccezionale d'attore, con quanto tesoro di verità viene espressa la manifestazione del dolore.

Purtroppo, non si è assuefatti, ora, a veder *interpretare* così, sulla scena, e tanto più deve destare ammirazione schietta e genuina la misura, la sobrietà sua, mentre si vedono le sciagurate mediocrità che affollano oggi i palcoscenici del teatro dramatico, affannarsi con grida, urli, contorcimenti e pose grottesche per esprimere passioni e sensazioni di cui eglino non misurano la portata, per la semplice ragione che non l'hanno intuita nè studiata abbastanza, là dove un artista eletto com'è lo Zacconi, con un giuoco di fisonomia, con una inflessione di voce, con uno scatto dà un'impronta così potente di verità umana al sentimento che esprime da scuotere il publico e da costringerlo a dividere quasi le sensazioni che si agitano nel personagio rappresentato.

Il successo di Ermete Zacconi fu anche ieri completo; l'applauso scaturì unanime ad ogni atto, e certo ogni serata che ci attende segnerà l'anello di una catena di trionfi per questo artista che è senza alcun dubio uno dei pochi grandi interpreti del teatro attuale.

Nel corso della stagione lo udremo anche in alcune creazioni geniali, in cui già lo accolse l'entusiasmo di molti publici; negli *Spettri* d'Ibsen, nel *Nerone* di Cossa e, probabilmente fra breve, nella *Morte civile* di Paolo Giacometti.

Con lui venne applaudita ieri vivamente la signora Aliprandi Pieri, che nella parte della *Marchesa*, lusinghiera e simulatrice nei primi atti, appassionatamente innamorata alla fine, diè prova di versatilità, intelligenza e vigoria. Ottimo, come sempre il contorno. Benissimo i signori Sichel, Berti e Pilotto. Bellissima e ricca la messa in scena, specie nell'ultimo atto. Eleganti le attrici.

— Questa sera la annunciata novità del teatro spagnuolo (non francese) *Bomboniere!* di Pina Domingues.

Politeama Rossetti. Brillantissimo teatro anche iersera. Tanto *Pagliacci*, di cui si volle ripetuto il coro delle *campane*, quanto la *Cavalleria rusticana*, della quale fu replicato l'*intermezzo*, fruttarono applausi ai singoli esecutori.

Domani si replicano ancora *Pagliacci* e *Cavalleria*.

Teatro Filodramatico. Alla rappresentazione di ieri il publico intervenne alquanto più numeroso della prima sera ed applaudì ripetutamente gli esperimenti d'illusionismo presentati dal signor Perosino. Piacquero pure, come la prima sera, le fantasie giapponesi, del giapponese europeo *Jank-Hoe* coadiuvato dalla giapponese d'occasione *Omene*:.. che ha visto la luce all'ombra di S. Giusto.

Il Regis ieri sera si produsse con esperimenti di *fakirismo* pari a quelli di Soliman Ben Aissa, come sarebbero la traforazione, mediante spilloni, delle orecchie, delle guance, del collo ecc. A convalidare la realtà dell'esperimento, egli invitò un egregio medico, che si trovava a teatro, a traforargli la lingua con un lungo spillone, e si presentò poi in platea con lo spillone infisso.

Questi esperimenti provano, non l'invulnerabilità, come dice il manifesto, ma l'insensibilità dolorifica del soggetto, senza riuscire però interessanti che ad una parte del publico, mentre all'altra parte destano un senso di raccapriccio.

Ad esperimenti terminati, anche il Regis fu applauditissimo.

Ragazzo rovinato dalla dinamite. Ci scrivono da Fiume in data 8:

Venerdì sera il giovanetto Krunoslav Mazuranic, d'anni 15, di Sussak, studente della quarta classe al ginnasio croato di Fiume e figlio al maestro comunale di Sussak Stefano Mazuranic, trovava la sera di venerdì al Molo Maria Teresa presso il cannone, una capsula di dinamite che sembrava affatto scarica.

Portatala seco, la tenne in tasca fino al giorno appresso.

Dopo il pranzo, essendo rimasto a tavola coi suoi fratelli, trasse dalla tasca la capsula e fattosi dare dalla sorella una forcellina da testa si diede a graffiare il fondo di quella capsula, con l'intendimento di ripulirla. Ad un tratto però successe uno scoppio e il povero ragazzo rimase ferito in più parti della faccia e n'ebbe inoltre spezzate le falangi di tre dita della mano destra.

La detonazione, che spaventò i fratelli che lo stavano a guardare, fece accorrere i genitori, che da poco avevano lasciato la camera da pranzo, i quali si diedero a soccorrere il povero figliuolo ch'era caduto a terra privo di sensi.

Intervennero alcuni del vicinato, uno dei quali corse per un medico.

Giunto questo e visto trattarsi di cosa grave, non tanto per le dita, quanto per uno degli occhi ch'era rimasto gravemente offeso, consigliò il padre di far trasportare il ragazzo all'ospitale, dove meglio che nella propria abitazione avrebbesi potuto assistere e medicare il ferito.

Ciò fu fatto.

Il ragazzo non corre pericolo di vita; in quanto poi concerne l'occhio, i medici non possono esternarsi se prima non sia diminuita l'enfiagione che è succeduta.

L'autorità investiga per iscoprire se lo abbandono di quella capsula sulla publica via sia accidentale o delittuoso, od almeno scoprire chi ne sia stato anteriormente in possesso.

Cadute. Una povera vecchia di 80 anni, a nome Maria Latacher, ricoverata alla Pia Casa dei Poveri, ieri, verso le 2 pom., camminando vicino al Giardino publico, inciampò e nel cadere riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro; sollevata da alcuni passanti, venne accompagnata alla Guardia medica, dove ricevette le cure necessarie dal dottore d'ispezione.

— La bimba di 14 mesi Antonietta Paz, figlia di un vetturino, abitante in via della Fabrica N. 3, ieri, verso il pomeriggio, cadendo, riportò una distorsione all'avambraccio sinistro. Accompagnata dai suoi genitori alla Guardia medica, venne tosto assoggettata alle cure del dottore d'ispezione, poi fu condotta a casa sua.

Il ragazzo di 11 anni Oreste Battistella, abitante in via della Barriera vecchia N. 8, ieri, cadendo, riportò una ferita allo occipite. Fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Ubriaca caduta e ferita. Stanotte un giovanotto si presentava alla Guardia medica invocando soccorso per una donna che giaceva a terra, a poca distanza e grondava sangue. Ma mentre appunto gli infermieri si accingevano ad uscire, la donna in parola venne trasportata alla stazione Centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione constatò ch'essa era ubriaca fradicia ed aveva riportato, nel cadere una ferita al capo. Non si potè sapere chi ella fosse.

Ferite accidentali. Lo studente Emilio Petracco, d'anni 13, abitante in via Nuova N. 21, ieri verso le 2 pom., accidentalmente infiggevasi un uncino da lavoro nella palma della mano destra; ricorse alla Guardia medica dove l'uncino gli venne tosto estratto dal medico d'ispezione.

— Il facchino Luigi Depol, d'anni 36, abitante in via S. Maurizio N. 4, ieri, nel pomeriggio, ricorreva alla Guardia medica per una ferita lacera all'avambraccio sinistro, riportata accidentalmente.

In rissa. Antonio Maurich, d'anni 27, abitante in androna Marinella N. 1, ieri a sera, in rissa, riportò una ferita di taglio all'orecchio sinistro e dovette assoggettarsi alle cure della Stazione centrale di soccorso.

Percosse. Ierinotte, in piazza Grande, il facchino Giuseppe M., d'anni 30, da Trieste, con un pezzo di legno percoteva certo Giovanni M., abitante in via di Crosada N. 4. Le guardie lo disarmarono e lo condussero agli arresti.

Un ladro che arriva dall'Egitto. Ierlaltro, col piroscafo del Lloyd austr. *Euterpe*, proveniente da Alessandria d'Egitto, fu qui tradotto certo Ermano Baras, da Segna, che, arrestato dall'i. r. Consolato in Cairo, sotto imputazione di furto, deve essere consegnato all'autorità giudiziaria di Gospic (Croazia).

All'Osteria. In un'osteria di via Cavana, ierinotte venne arrestato certo Paolo Z., d'anni 19, da Weimar, senza occupazione, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Tentato furto. Ignoti ladri ierinotte tentarono di penetrare a scopo di furto nel negozio di commestibili di Pietro Olivo, in via del Farneto N. 529, ma, scoperti da alcuni passanti, furono da questi posti in fuga.

La caccia al portamonete. Ierlaltro, in via Chiozza, la signora Lucia C., con un destro colpo di mano venne derubata del portamonete contenente 10 fiorini, ch'ella teneva nella tasca del vestito.

— Il falegname Matteo S., abitante in via Stadion, ierinotte, mentre si trovava in un caffè, venne derubato del portamonete contenente f. 5.70. Quale presunto autore di questo furto fu arrestato il marinaio disoccupato Giovanni P., d'anni 26, da Trieste.

Ladri in campagna. Ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, si introdussero nella campagna al N. 174 di Chiadino e rubarono da un pollaio 5 polli del valore di 6 fiorini.

Furti. Ierlaltro, alle 5 pom., in via S. Francesco, tre individui, alla vista di una guardia di p. s., abbandonarono un carretto con una botte, contenente 150 litri di olio, dandosi a precipitosa fuga. Si rilevò più tardi che la botte apparteneva alla ditta M. a cui era stata rubata.

— Ignoti ladri s'introdussero ieri notte nella camera da letto del carradore Martino Micheluzzi, in via della Ferriera N. 2, e rubarono l'importo di fior. 7.40.

Minutaglia. Ieri notte, Stefano P., d'anni 23, da Gorizia, e Giuseppe K., di anni 21, da Trieste, entrambi muratori, vennero arrestati perchè con canti e schiamazzi turbavano la publica tranquillità.

— Venne tratto agli arresti Pietro K., d'anni 53, giornaliero, da Adelberga, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. *Diversi cittadini.* Non possiamo prendere in riflesso reclami che non sono firmati.

Ogni giorno una. Fra due incorreggibili freddurista:

— Perchè i calzolai riescono cattivi soldati?

— Perchè battono sempre i tacchi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Marini. (Ore 8 — Pari 8) «Bomboniere», in 3 atti — «I guanti gialli», in 1 atto.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ragazzo per negozio pittore viene ricercato. Indirizzo „Piccolo". (1819)

Ricercasi abile facchino buoni recenti attestati, deposito birra. Indirizzo „Piccolo". (1816)

Ricercansi mezze lavoranti e garzone sarte. Indirizzo al „Piccolo". (1812)

Ricercasi praticante per negozio manifatture. Indirizzo al „Piccolo". (1811)

Ricercansi bonnes italiane, tedesche, francesi. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (1789)

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo al «Piccolo». (1765)

Amministratore di case si offre un signore possidente. Offerte sub «Sicura garanzia» al «Piccolo» (1621)

Istruzione

Signorina di civil condizione, allieva di primario professore, intenderebbe impartire lezioni di piano, nella sua abitazione, verso modestissimo compenso. Gentili offerte «2d», al «Piccolo». (1772)

Ricercasi intelligente, abile maestra lingua italiana. Offerte X. Y. „Piccolo". (1836)

Affittanze

Affittasi presso distinta famiglia salone elegantemente ammobigliato con poggiuolo, ingresso libero, eventualmente costo. Indirizzo „Piccolo". (1820)

D'affittare bellissimo quartiere Scussa 4 II p. prezzo favorevole 24 agosto 3 stanze, camerino, cucina, soffitta. Informarsi portizaio. (1814)

Affittasi bellissimo quartiere in campagna, con stallaggio, bellissima vista sopra l'Ippodromo prontamente, come pure ad uso villeggiature. Santa Maria Maddalena Superiore N. 80. (1813)

Signora vedova, senza prole, affitta stanza bellissima, ammobiliata, primo piano. Indirizzo „Piccolo". (1834)

D'affittare anche prontamente bel magazzino vicinanza piazza della Borsa, per fiorini 120 annui. Indirizzo al «Piccolo». (1804)

Signorina cerca in campagna stanza ammobigliata con costo a prezzo modico. — Offerte sotto «B. D. 18» al «Piccolo». (1782)

Camera elegantemente ammobiliata, affittasi presso signora sola. Piazza Ponterosso 1, II piano. (1779)

Ricercansi due stanze ammobiliate per signore. Vista sul mare Offerte sub «1766», al «Piccolo». (1766)

A Gradisca in bellissima posizione sulla strada che conduce alla ferrata, da vendere casa di 8 locali e rimessa in buonissimo stato, a prezzo mite. Indirizzo al «Piccolo» (1738)

D'affittare una o due stanze ammobiliate elegantemente, nel Tergesteo scala II, III piano. (1745)

Ricercansi due stanze e cucina in campagna per i mesi d'estate. Offerte «A. A. A.» al «Piccolo» (1654)

In campagna affittansi due quartieri e vendesi buon pianino. Indirizzo al «Piccolo» (1619)

Acquisti e vendite

Bicicletta gushion quasi nuova vendesi prezzo modicissimo motivo partenza. Indirizzo „Piccolo". (1810)

Restaurant da vendere causa partenza. Informarsi via Sant'Antonio N. 2. Cancello. (1826)

Cederebbesi negozio commestibili, ottima posizione, buone condizioni, anche verso garanzia. Indirizzo „Piccolo". (1837)

Vendonsi utensili magazzino vino. - Indirizzo «Piccolo» (1664)

Vendesi una carrozzetta usata per condurre fuori fanciullo. Rivolgersi via Fontanone 20, I piano. (1824)

A motivo di partenza da vendere o d'affittare un piccolo albergo, bene avviato, luogo di cura, un'ora da Trieste, vicino alla stazione ferroviaria, prezzo mite. Rivolgersi dal signor Giacomo Ferolli, via Dogana, Negozio ferramenta. (1613)

Diversi

Bellissima prigioniera, giovedì a sera vedendo andarvi una persona al teatro, corsi ancor io credendo godere due divertimenti; mi accorsi ben presto di un solo del quale annoiato volsi le spalle. Proposi in quel momento di volervi vedere ad ogni costo dopo il mio ritorno che sarà fra un mese. Dispiacentissimo parto, ma amandovi più. Addio. A. (1815)

Ernesta Invano l'attesi per due sere al posto indicatomi. La prego di essere tanto gentile col venire lunedì 10 corrente, ora solita al posto del primo abboccamento per chiederle scusa, della mia sfacciataggine. In caso contrario La prego di scrivermi per lettera al mio indirizzo. Antonio. (1829)

Ella! Perchè cominciare nuovamente? Non basta ancora? Non sono mica una marionetta. Sai pure già da diverso tempo che fra noi è assolutamente tutto finito e per sempre. Non sento più nessunissimo amore. Ho bisogno di totale pace, sono sofferente! Non compromettermi, ho molti nemici e spie, dal portiere in poi. Un ultimo saluto di Flauto. (1828)

Siete dunque tanto buoni! Ah! perchè non posso trovare parole ringraziarvi! „Grazie" ma... „grazie" accompagnati da rispettosi saluti. (1831)

Raggio! Sono morto al contento... (1832)

Selatrevo. (1833)

Fredda Fatalità... Anche oggi lunedì appuntamento impossibile, domani martedì ore 7 solito luogo. Saluti. (1827)

Flauto Spero ti farai vedere, desidero parlarti. Cordiali saluti da chi tanto ti ama. Ella. (1830)

Wanda Rosambole ammalato (1835)

Casta Ed ora? Colui. (1838)

Argia Scusatemi ritardo giustificato. Ritirate lettera. Baca. (1839)

Giovane con buona posizione cerca far conoscenza con signorina scopo matrimonio. Offerte Serietà N. 90 posta restante. (1817)

Specialista Ignatz Weiss, operatore di calli ed occhi pollini, senza adoperare coltello, abita in via Caserma N. 12, I piano. (1803)

Ombrellini eleganti in tutte le possibili qualità a prezzi favolosamente bassi vendonsi nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. (1821)

Cravatte eleganti e di novità vendonsi con un ribasso del 25 p. c. sui prezzi fissi marcati e già conosciuti mitissimi, acquistando più pezzi nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. (1821)

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. (1818)

Arrivo legno traforo bianco, rosa, noce, largo, netto. Scorzeria 4. (1825)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. (1776)

Modista via San Giovanni 8, II piano. (1769)

Signorina modista lavorerebbe famiglie fusti assortimento. Piazza vecchia 1, secondo. (1763)

Cura primaverile. La migliore e più economica col Thè Millefiori. Per 12 giorni di cura soldi 50. Unicamente Farmacia Praxmarer «Ai due mori» Piazza Grande. (1552)

Cura depurativa del sangue col Tamarindo jodoferrato. Farmacia Franzoni. Via S. Antonio. (1822)